

Allegato alla deliberazione consiliare n. 31 del 04/06/2026

Mozione avente per oggetto: Ferma condanna sulla reintroduzione ed estensione della pena di morte in Israele.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI SAN GIORGIO DI PIANO

Premesso che:

- il diritto alla vita è sancito dall'art. 3 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dall'art. 6 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR);
- il Secondo Protocollo Opzionale all'ICCPR e i Protocolli n. 6 e n. 13 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo rappresentano strumenti fondamentali per l'abolizione universale della pena di morte;
- l'Unione Europea da tempo considera la pena di morte crudele, inumana e incompatibile con la dignità umana, sempre e comunque;
- l'abolizione della pena capitale rappresenta una conquista fondamentale della maggior parte delle democrazie moderne e dello Stato di diritto;

Considerato che:

- l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha più volte approvato risoluzioni per una moratoria universale sulla pena di morte;
- l'Unione Europea considera la pena capitale incompatibile con i valori fondamentali dello Stato di diritto e ne promuove l'abolizione in ogni sede internazionale;

Rilevato che:

- il 30 marzo 2026, su proposta del ministro per la Sicurezza nazionale, il parlamento israeliano (la Knesset) ha approvato un emendamento che amplia l'applicazione della pena di morte sia nei tribunali militari sia in quelli civili nei confronti di persone condannate per omicidi intenzionali definiti atti di terrorismo dalla legge israeliana;
- lo Stato di Israele prevedeva già la pena di morte per i reati di genocidio e spionaggio in tempo di guerra, ma di fatto non ha mai eseguito condanne a morte dal 1962, quando fu giustiziato il criminale nazista Adolf Eichmann;
- questa nuova normativa non solo costituisce un arretramento, ma è particolarmente grave perché prevede un'applicazione basata di fatto su motivi etnici o nazionali attenuando le tutele giudiziarie di base. Questa nuova normativa infatti viola le garanzie fondamentali riconosciute dalla comunità internazionale per le persone che rischiano la pena di morte; inoltre, l'assenza di garanzie sul giusto processo viola il diritto alla vita e il diritto alle protezioni sancite dal diritto internazionale dei diritti umani e dal diritto internazionale umanitario;
- ancora più grave è il fatto che tale norma, pur non facendo menzione all'etnia e alla nazionalità, è concepita per essere applicata esclusivamente nei confronti delle persone palestinesi (mentre i coloni israeliani sono espressamente esclusi

dall'ambito di applicazione della norma), introducendo peraltro un regime in cui la difesa legale e i controlli esterni sono ridotti ai minimi termini;

- l'approvazione di questo inquietante emendamento avviene mentre nella Striscia di Gaza è ancora in corso una catastrofe umanitaria prodotta che una commissione di inchiesta delle Nazioni Unite (e molte altre organizzazioni sia palestinesi che israeliane) hanno definito genocidio;

Evidenziato che:

- trenta organizzazioni non governative, tra cui Amnesty International, Action Aid, Pax Christi International, all'indomani dell'approvazione hanno firmato un appello in cui chiedono formalmente all'Unione Europea di sospendere, almeno come misura minima iniziale, la parte commerciale dell'accordo di associazione con Israele. Tale accordo infatti stabilisce il rispetto dei principi democratici come elemento essenziale tra i due soggetti e Israele ha violato i suoi obblighi in materia di diritti umani contro i palestinesi, ha violato le leggi di guerra nella Striscia di Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme Est;
- nell'appello di cui sopra viene anche specificato che "Israele ha già oltrepassato le linee rosse stabilite dall'Unione Europea: il proseguimento della costruzione degli insediamenti nell'area E1, che interrompe la continuità territoriale della Cisgiordania con l'intento di impedire un futuro stato palestinese; la messa fuorilegge dell'Unrwa e gli attacchi alle sue strutture, comprese quelle sanitarie e scolastiche costruite e dirette grazie a fondi dell'Unione Europea; l'espulsione delle ong internazionali grazie a procedure di registrazione restrittive; gli sgomberi forzati degli abitanti palestinesi di Gerusalemme Est; lo sfollamento forzato di decine di migliaia di palestinesi e la massiccia demolizione di case e strutture palestinesi in Cisgiordania, riguardante anche progetti finanziati dall'Unione europea; la costante impunità per gli atti di violenza delle forze di sicurezza e dei coloni appoggiati dallo stato; le limitazioni alla libertà di religione; gli attacchi ai giornalisti; e, infine, il diniego di accesso a rappresentanti dell'Unione europea".

IL CONSIGLIO COMUNALE

rilevato che il Consiglio Comunale non esercita competenze dirette in materia di politica estera, difesa e relazioni internazionali;

ribadisce la propria ferma opposizione alla pena di morte in ogni circostanza, senza eccezioni;

esprime sdegno rispetto alle iniziative legislative promosse da Israele volte ad estenderne l'applicazione con un chiaro intento persecutorio verso le persone palestinesi;

richiama tutte le parti al rispetto del diritto internazionale dei diritti umani e dei principi fondamentali del giusto processo;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA:

1) a sostenere le iniziative istituzionali e della società civile per l'abolizione universale della pena di morte;

2) a promuovere sul territorio iniziative di informazione e sensibilizzazione sui diritti umani;

3) accogliendo l'appello delle 30 Ong sopra citato chiede all'Unione Europea di sospendere la parte commerciale dell'Accordo di associazione con Israele.